Anno XXXVIII — Martedì 27 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 284

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio [illegible] tutto il Regno [illegible]
Per gli stati esteri aggiungere [illegible] postali [illegible] e [illegible] in proporzione.
Numero separato cent. [illegible]
» arretrato » [illegible]

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi [illegible] necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via [illegible] n. [illegible], Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA BARAONDA RADICALE

Non si può definire altrimenti ciò che avviene ora nei partiti dell'estrema sinistra e sopratutto fra i radicali. E' noto l'esito dell'adunanza plenaria dell'estrema sinistra: fu un quarto d'ora d'ipocrisia (come bene ha definito l'on. Barzilai), che dimostrò l'impossibilità d'un accordo fra le tre frazioni della montagna parlamentare.

Mentre qui a Udine si tenta di galvanizzare il partito popolare, con la retorica a freddo dei comizii, alla quale (dopo l'esperienza dei fatti) nessuno più crede e con gli articoli della stampa radicale si cerca di giustificare, anzi di esaltare quasi il moto proletario recente, a Milano ed altrove uomini e giornali che appartengono ai partiti estremi non esitano di condannarlo.

Per quanto riguarda principalmente il partito radicale che l'on. Colajanni ha giustamente invitato a uscire dall'estrema, perchè un partito costituzionale non può far causa comune coi partiti che avversano le istituzioni, sono da notare due fatti: l'assenza dell'on. Marcora, che veniva finora considerato il parlamentare più autorevole dei radicali dalle recenti riunioni e il contegno dell'on. Sacchi che ebbe non solo la sconfessione dell'on. Fradeletto, tempra d'uomo libero e indipendente, ma quella di Carlo Romussi direttore del *Secolo*. Questo giornale invero non potrebbe essere più esplicito. Esso scriveva ieri:

« Certi *ukase* recentissimi della Camera del lavoro di Milano non hanno nulla da invidiare agli *ukase* antichi e recenti dello Zar di tutte le Russie.

« In entrambi vige lo stesso spirito di intolleranza e di autoritarismo.

« Per questo siamo agli antipodi della opinione manifestata dall'on. Sacchi nella riunione plenaria dell'Estrema Sinistra, secondo la quale le classi lavoratrici devono sempre seguire le decisioni della maggioranza! »

E in altra parte lo stesso *Secolo* diceva:

« C'è il diritto allo sciopero, ma accanto ad esso vi è anche il diritto al lavoro, ed entrambi questi diritti, in una società bene equilibrata, dove fosse vivo il rispetto della libertà, dovrebbero, senza inconvenienti di sorta, esercitarsi contemporaneamente. »

Tutti i liberali si associano a questi criterii che costituiscono il fondamento del vivere civile. Ma vi sono dei radicali che pensano, o almeno scrivono diversamente. L'organo dei deputati radicali friulani, in un lungo articolo, pubblicato sabato, rimproverava l'on. Fradeletto di aver fatto con quella sua lettera — così organicamente liberale — un gesto istintivo, non logico. Lo rimproverava anche che non si fosse serbato uomo di parte e non avesse giudicato quindi partigianamente. E dopo aver convenuto, benchè non interamente, che vi furono degli eccessi, l'organo locale s'esprimeva:

Dunque questo moto ebbe degni risultati; e fu salutare. E il partito radicale deve riconoscerlo.

Non basta.

Chi questo — concludeva il confratello — non intende o non riconosce ed ammette, fa bene a starsene fuori dell'Estrema — o ad uscirne se per isbaglio vi è entrato. Perchè democratica non è.

Siete capaci voi di combinare lo spirito d'intolleranza e di autoritarismo del *Secolo* coi degni risultati del giornale locale? E credete che sia salutare lo sciopero con quei criterii e quei modi, oppure quelle quattro limpide e sensate parole con cui il *Secolo* stritola la teoria dell'on. Sacchi, capo nuovissimo dei radicali?

Ma chi è venuto a dare il colpo di grazia a coloro che — pur dicendosi costituzionali — si sono fatti sostenitori di teorie e azioni anarchiche è proprio un deputato socialista: l'on. Maironi di Bergamo. Il quale nel riformista *Tempo* di Milano ha pubblicato una descrizione dello sciopero che merita essere riprodotta a titolo di documento. Scrive il deputato socialista:

« Per quelli che dello sciopero sono stati il pensiero e la mente — scrive il Maironi — lo sciopero è stato di proposito una rassegna delle forze proletarie rivolta ad affrettare il giorno in cui il proletariato assuma la gestione della Comune proletaria, così come questa gestione pare la intendano i trionfatori del Congresso di Brescia.

« Ma tutto ciò, a torto, pare a me, fu chiamato generoso risveglio. Io lo stimo delirio, e non generoso delirio. Delirio che la soppressione di ogni servizio pubblico o semi-pubblico, la recisione dei nervi alla vita cittadina e la violenza insignorita delle piazze rappresentino « una gestione di fatto dell'organismo politico o amministrativo » di una città. Delirio che da una tale gestione di fatto sia lecito indurre altro fuor che il più disastroso fallimento pel giorno in cui paresse assumere carattere di stabilità quel che fu l'incubo di poche ore e si spense non ostante le chiacchiere dei demagoghi nella propria stessa impotenza. Delirio quella rassegna di forze proletarie; quella ostentazione di bicipiti inturgiditi, provocanti quasi la mitraglia in una posa gladiatoria. Ahimè, io temo forte che quella rassegna abbia rivelato invece che domani come ieri non mancherà, se si va di questo passo, la carne da cannone ai cannoni dell'ordine — e rivelato pur anche che il proletario italiano è sempre in quella minorità intellettuale, a volte a volte generosa e impulsiva, di cui hanno abusato, abusano e si apprestano ad abusare — fin quando? — i Gracchi e i Catilina abortiti. Altro che risveglio, se vogliamo chiamare le cose col loro nome. »

Se cavate quell'affare dei cannoni, che è una concessione alla retorica, questa è una delle più esatte diagnosi del moto anarchico, contro il quale si levano gli spiriti indipendenti, nemici delle ipocrisie elettorali tornacontiste.

La scomunica di Ferri

L'*Avanti!* avendo l'*Adriatico* applaudito al collocamento a riposo del prefetto di Venezia, scrive:

Tecchio e Fradeletto non si distinguono più dai moderati. Il loro organo può immediatamente mettersi al servizio della Giunta Grimani. E' il blocco borghese che si forma contro il partito socialista. Minacciati nei loro interessi di classe, i democratici si confondono coi conservatori. Meglio così! In tal modo si abbrevia il periodo delle mistificazioni democratiche, ed il proletariato sa quale sia il suo cammino.

La « débacle » del gruppo?

La *Capitale* reca che 11 dei 12 deputati che compongono il gruppo Sacchi hanno fatto delle acerbe censure al voto dell'ordine del giorno Pellegrini e dichiarano che essi avevano incaricato Sacchi di svolgere uno speciale ordine del giorno in cui si separava la loro approvazione dai fatti delittuosi commessi dagli scioperanti; ma Sacchi nella riunione plenaria non credette di presentarlo e svolgerlo; e di ciò essi si lamentano e molti dichiarano che si asterranno dal partecipare alla riunione del giorno 16.

E' evidente che se il gruppo Sacchiano è composto di 12 deputati e 11 sono dissidenti non resta che uno solo con Sacchi e quest'uno è lo stesso Sacchi!

Su questo proposito è sintomatico quanto dice il *Giornale d'Italia*. Esso afferma che i deputati Pietro Aprile e Lucio Finocchiaro hanno così telegrafato all'on. Fradeletto a Venezia:

« Tua lettera a Sacchi è un esempio di lealtà politica ed una coraggiosa protesta civile contro i multiformi provvedimenti che insidiano la fortuna della Patria; essa corrisponde ai nostri sentimenti e ci congratuliamo con te e ti seguiamo ».

Anche l'on. Albicini ha telegrafato nello stesso senso all'on. Fradeletto.

E' dunque un nuovo gruppo, si domanda il *Giornale d'Italia*, il gruppo Fradeletto che si forma alla Camera?

La fine del Congresso della "Dante„

L'on Gianturco rileva l'opera di Eccher e di Schiavi

La *Stefani* comunica da Napoli, 26 sera:

Il Congresso della « Dante Alighieri » tenne nel pomeriggio la seduta di chiusura designando Palermo a sede del 16° congresso con plauso unanime degli astanti.

Per proposta del delegato Levi di Roma, si confermano per acclamazione i voti dei precedenti congressi perchè si eriga a Dante un degno monumento in Roma.

Si invia poscia un dispaccio di devozione al Re e un saluto a Panzacchi infermo, alle vedove Bonghi, Imbriani, Bovio, e si approva un voto di riconoscenza ai direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, primi iniziatori del concorso finanziario alla « Dante Alighieri ».

Gianturco ringrazia anche a nome dei suoi collaboratori il comitato di Napoli, e segnala al Congresso i meriti insigni del delegato Eccher e dell'avv. Schiavi fra vivi applausi dei presenti. Indi dichiara chiuso il Congresso fra entusiastiche acclamazioni e grida di « viva l'Italia. »

I primi risultati dello scrutinio per la votazione pel rinnovamento del consiglio centrale danno rieletto a presidente all'unanimità il ministro Rava.

A Racconigi

Gli operai dal Re

Racconigi, 26. — Oggi il comitato della Società Operaia si recò a presentare le felicitazioni al Re. Il comitato era accompagnato da un corteo di 2000 persone. Il ricevimento al palazzo Reale fu cordiale.

I Reali si recheranno a San Rossore verso la metà d'ottobre.

La guerra in Manciuria

NELLA GOLA DI KAUTULINE

Pietroburgo, 26. (*Ufficiale*). — Un telegramma di Sakaroff in data 25 dice:

— Le truppe giapponesi di avanguardia si avvicinarono negli scorsi giorni alla gola di Kautuline ma non riuscirono ad occuparla causa la resistenza dell'avanguardia dell'esercito russo.

Il nemico conserva finora l'attitudine passiva.

Avvengono agli avamposti sul fronte sud delle scaramuccie quotidianamente, con fuoco di fucileria.

PER GLI STUDENTI ITALIANI D'AUSTRIA

Vienna 26. — Lo *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una ordinanza del ministero della istruzione pubblica sistemante provvisoriamente gli studi italiani nella Università di Innsbruck.

L'ordinanza istituisce una facoltà provvisoria di studi di diritto e scienze politiche in lingua italiana a Innsbruck indipendentemente dalla Università e formando un istituto di studi italiani in propria sede.

La facoltà sarà subordinata ad un decanato speciale proprio che eserciterà altresì le funzioni di rettore: soltanto le promozioni al grado di dottore si conformeranno sotto gli auspici della Università di Innsbruck.

UNA TRAGEDIA MILITARE A VIENNA

Vienne 26. — Un caporale esasperato da una punizione sparò quattro colpi di fucile contro un capitano.

Le palle non colpirono il capitano, ma trapassarono quattro soldati, di cui tre sono morti, il quarto è gravemente ferito.

L'assassino si fece saltare le cervella.

Consumo eccessivo

Di carte da visita

Roma, 26. — Virgilio Nasi figlio dell'ex Ministro, manda una lunga lettera all'*Avanti!* nella quale dopo ricordato come il padre suo fu accusato di eccessive spese di biglietti di visita a carico dell'Erario fa un elenco col quale vuole dimostrare che gli onorevoli Boselli, Galli, Codronchi ed altri, quando erano ministri spesero una somma rilevante in carte da visita.

Il parroco di Pozzuoli bastonato

Napoli, 26. — Durante un funerale il reverendo parroco di Pozzuoli, Cecero, indispettito perchè i parenti del morto non volevano accondiscendere a che la funzione religiosa si svolgesse nella chiesa di San Giuseppe, si spogliò nel mezzo della via dell'abito sacerdotale volendo abbandonare il corteo. Ma i parenti gli furono addosso e gli diedero una scarica di bastonate e di pugni.

Ribellione di corrigendi

Napoli, 26. — I corrigendi di Santa Maria di Capua Vetere del locale riformatorio governativo col pretesto del cattivo trattamento si sono ammutinati, dando fuoco ai pagliaricci, sassinando le porte, rompendo le comunicazioni telefoniche.

Accorsero carabinieri e le autorità e fu vietata la evasione che essi tentavano.

I pompieri spensero il fuoco che dai pagliericci minacciava di invadere tutto il fabbricato.

Asterischi e Parentesi

— Carri elettrici fermati dalle farfalle.

Un fenomeno straordinario e forse nuovissimo nella storia è quello che si è verificato in America, intralciando il traffico, ed interrompendo perfino le funzioni religiose.

Erano appena stati accesi i fanali quando una nube, composta di miliardi di alati insetti, ciascuno della grandezza di un grano di sale, e della forma presso a poco di una formica, si distese sopra tutta la parte orientale della città, in così densi e profondi strati che il passaggio nelle strade ne fu impedito.

Essi si ficcavano nei capelli, penetravano sotto le vesti, nel corpo, risalivano per le gambe, si appiccicavano nel naso, nella bocca, negli occhi che rimanevano forzatamente chiusi e sigillati, e rendevano impossibile ai viandanti di proseguire la loro via.

Non si udiva che urli di uomini, strida di donne, ed i carri elettrici rimasero fermi, i manovratori non potendo più adoperare le mani occupati affannosamente a scacciare quella roba dalla faccia.

Le chiese rimasero deserte, e per qualche tempo ogni traffico in quella parte della città fu paralizzato.

Poi, come misteriosamente era venuta, misteriosamente quella nube vivente si allontanò e disparve verso l'occidente.

Donde veniva essa? Si ritiene che i forti venti battendo furiosi sulle coste abbiano determinata quella colossale emigrazione di piccole farfalle, che mandò a monte tante progettate passeggiatine al buio, e costrinse la gente a fuggire a gambe levate dai parchi.

**

— Patriottismo femminile.

Un grande magazzino di porcellane a Konigsberg è stato teatro di una scena comica, originata dalla guerra russo-giapponese.

Si presenta una cliente russa, la quale passa in visita parecchi oggetti, mostrandosi indecisa nella scelta. Infine la commessa presenta alla cliente una magnifica tazza giapponese di gran valore.

La signora russa viene presa da una collera violenta ed afferrando la tazza la scaglia sul pavimento rompendola in mille pezzi.

— Ecco — disse — quale dovrebbe essere la sorte di quei maledetti giapponesi!

La commessa fa notare rispettosamente alla cliente che essa dovrà pagare la tazza.

La signora annuisce di buona grazia, ma allorquando la commessa le presenta la sottocoppa che era rimasta intatta, l'irascibile russa trovò che quell'atto costituiva un nuovo insulto al suo patriottismo e gettò la sottocoppa a terra; come aveva già fatto della tazza, esclamando:

— Ecco quale dovrebbe essere la sorte di questi maledetti tedeschi?

Quelle parole misero in furore la commessa del magazzino la quale diede uno schiaffo sonoro alla cliente, esclamando:

— Ed ecco quale dovrebbe essere la sorte di questi maledetti russi!

L'affare avrà il suo epilogo in tribunale.

**

— Ho visto lo scorso mese in un paesetto alpino una donna di 110 anni.

— E che impressione ti ha fatto?

— Straordinaria: pareva non avesse più di 100.. 105 anni!

CRONACA PROVINCIALE

Da VENZONE

Le roste sul Tagliamento

Seduta deserta

Ci scrivono in data 25:

Fin dall'anno 1897 l'Amministrazione Comunale, con felice idea, constatato che malgrado le forti spese sostenute dal Comune, dai privati e dallo Stato per proteggere contro le piene del Tagliamento i fondi, la strada Nazionale e quella Ferroviaria, la sponda sinistra di quel torrente è tuttora, per lunghi tratti, indifesa, e ritenuto però l'assoluto bisogno di erigere nuovi ripari, onde impedire che fertili campagne sieno ridotte allo stato di sterili ghiaie, ha fatto redigere dall'egregio ingegner Paoluzzi un progetto di massima dimostrante l'indispensabilità dell'esecuzione di opere per la difesa di questo territorio, e presentava domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere la classificazione delle opere stesse in terza categoria.

Per varie vicissitudini tale domanda non sortì il suo effetto, senonchè sopravenuta la legge 7 luglio 1902 N. 304, ed in seguito ad una nuova relazione dell'ing. cav. Gio. Batta Rizzani, il Comune potè ottenere il suo intento e le opere idrauliche, furono, con decreto regio 11 febbraio u. s., classificate in terza categoria.

Oggi erano convocati, nella sala maggiore di questo Municipio gli interessati allo scopo di nominare la commissione amministrativa, ma invero, il risultato della riunione fu sconfortante e tale da dimostrare che ben pochi degli interessati compresero l'importanza ed il vero scopo della convocazione. Su oltre trecentocinquanta interessati, non figurarono presenti che 12!! Circa una quarantina di consorziandi erano presenti all'inizio delle operazioni, ma quando si trattò di rispondere all'appello, fu un generale fuggi, fuggi.

E' sconfortante invero tale procedimento degli interessati, ed è tanto più sconfortante in quanto oggi non si trattava che di passare alla nomina della Commissione amministrativa, cioè si trattava di dare un po' di vita regolare ad un consorzio che ormai devesi costituire per forza di legge.

Forse il timore di dover concorrere con spese enormi, fu la principale causa dell'astensione generale degli interessati, e forse il dubbio della nullità di ogni atto, per la decorrenza di termine legale, ne fu la secondaria.

Alla principale si può chiaramente rispondere che le opere di difesa di un fiume, classificate fra quelle di terza categoria, devono costruirsi a spese ripartibili, nel caso del Comune di Venzone in ragione del 20 per cento a carico del Comune, del 10 per cento a carico della Provincia e del 60 per cento a carico dello Stato.

Non è quindi a spaventarsi per il contributo che il Consorzio sarà chiamato a pagare per la sistemazione delle opere, poichè questo non può essere per legge maggiore del 20 per cento e la classificazione dei diversi interessati deve esser fatta a seconda dell'utilità che ogni fondo ne risente. In una parola, la costituzione del consorzio, è un'utilità indiscussa e per il Comune e per i privati, poichè la spesa maggiore sarà sostenuta dallo Stato.

Sulla seconda causa dell'astensione, si può assicurare che nessun termine di legge è stato violato, inquantochè i termini fissati non sono perentorii, e di ciò ci si evince leggendo l'art. 13 della legge 7 luglio 1902 N. 304, là dove dice che ove entro sei mesi dalla data del decreto di classificazione, il consorzio non sia costituito, desso *potrà* essere costituito d'ufficio ecc.

La legge in questo caso lascia alla facoltà del R. Prefetto di vedere se sia o meno necessaria la nomina di un Commissario, ed in vero per il Comune di Venzone non vi è ragione alcuna di tale nomina dal momento che il consorzio è già costituito e che tutte le pratiche vennero effettuate con la maggiore sollecitudine.

Dichiarata dal sig. Sindaco deserta la seduta per mancanza di numero legale, venne fissato il giorno 16 ottobre p. v. per la seconda convocazione per la nomina del presidente e di 4 membri.

E' sperabile che i signori interessati comprendano l'importanza di questo Consorzio, e sull'esempio dell'on. Deputazione provinciale e della Giunta Municipale che hanno già nominato i loro rappresentanti in detta Commissione, nelle persone dei signori ing. cav. Damiano Roviglio di Pordenone e conte Orgnani-Martina nob. Giuseppe, sappiano eleggere persone degne di rappresentare i singoli comuni interessi e siano all'altezza del compito che loro viene dalla legge assegnato.

Da S. DANIELE
Mentre dura la crisi

Ci scrivono in data 26:

Come ricorderete nell'ultima seduta del Consiglio comunale furono accettate le dimissioni della Giunta e del Sindaco. Ora rimane in carica del disbrigo degli affari il solo Sindaco senza i due assessori: e se questi vorranno insistere a mantenere pure le dimissioni da Consiglieri annunziate al Consiglio, per provocare la venuta del Commissario Regio, questa venuta fra pochi giorni sarà un fatto compiuto. Strana però sarebbe tale decisione, per il danno finanziario che verrebbe al Comune dall'arenamento relativamente lungo della vita amministrativa; e sarebbe desiderabile un migliore accordo per impedirla.

La situazione è quindi sempre complicata e si è vieppiù inasprita poi dalla pubblicazione avvenuta in occasione del XX Settembre di manifesti di alcuni liberi pensatori ove i consiglieri che la pensano diversamente vengono trattati da analfabeti e cavadenti. Così si finisce per preparare il trionfo dei clericali, che si può fin d'ora prevedere nelle future elezioni.

Per finire la nota esilarante la offre il piccolo studentello G. B. che con infantile presunzione trincia sentenze, dispensa elogi e biasimi che poi passano nel giornale *Il Friuli*. Con una ammirabile attività esso indaga, orecchia e fa di tutto per accontentare zio e papà collo scoprire e raccogliere fatti per deplorare e abbattere l'aborrita amministrazione comunale.

Non sapendo che pesci pigliare non gli parve vero di afferrare e pubblicare la questione di un piccolo sussidio accordato, ad una insegnante privata, sussidio richiesto dagli abitanti di una piccola frazione priva di scuola, per stigmatizzare la crudeltà degli amministratori democratici comunali e per finire poi profondendosi in sperticati elogi al Presidente della Congregazione di Carità «che mai dimentica chi langue e soffre». Si ricorda il pranzo da esso dato ai poveri il XX Settembre, ma quel pranzo fu di pura iniziativa della Giunta ordinato alla Cucina Economica!

Potrei continuare ma riservo ad altra mia altre cosettine per il critico giovincello e per i critici più maturi.

G. V.

Da BUIA
Nomina di maestri

Ci scrivono in data 26:

Il Consiglio Comunale nominò vari insegnanti.

Per la quarta e quinta e direzione didattica, su otto concorrenti, riuscì eletto il maestro Di Lenna Pietro; per la scuola maschile di Madonna, il maestro Bertapelle Narciso e per la scuola femminile di S. Stefano, la maestra Borghesio Leydi Paolina.

Da GEMONA
Nozze

Ci scrivono in data 27:

Domani il carissimo amico nostro Faustino Isola darà la mano di sposo alla buona e gentile signorina Maria Martina di Ospedaletto.

La cerimonia nuziale seguirà a Montenars nella cappella privata dello sposo e officierà lo zio di questi S. E. Monsignor Isola, vescovo di Concordia.

Agli sposi felici giungano gli auguri d'un avvenire sempre giocondo, d'una felicità senza fine.

Alle rispettive Loro famiglie le nostre congratulazioni.

gr.

Da CIVIDALE
Riunione di medici — Il «Faust»

Ci scrivono in data 26:

Sabato mattina alle 10 convennero nella sala del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospitale, per invito del dott. Accordini, i medici dottori Antonio Sartogo, Bruni di Prepotto, Gonano e Brosadola di S. Pietro al Natisone, Filaferro di San Leonardo, De Rubeis di Torreano, Trivellato di Attimis, Guiotto di Manzano, Frossi di Premariacco. Altri hanno mandato l'adesione.

Esposta dal dottor Accordini la ragione della riunione, i medici tutti approvarono l'iniziativa e venne stabilito di convocare la riunione quante volte si presentassero casi degni della comune osservazione, che a presiedere la riunione sarà incaricato il medico che illustra il caso clinico, che ogni tema sia inviato ai medici del nostro ospitale i quali con circolare inviteranno i colleghi indicando il tema, il luogo di ritrovo e l'ora della riunione.

Venne approvata ancora la proposta del dott. Accordini che oltre il caso clinico siano ad ogni riunione trattati argomenti di pratica utilità e il dott. Accordini promise di trattare per la prima riunione i seguenti temi: «Le acque alcaline e alcaline muriatiche nelle affezioni bronchiali» — «Valore clinico del polso dicroto».

Noi, plaudendo alla bella iniziativa, facciamo voti che le riunioni si ripetano spesso e a lungo.

**

La terza e la quarta rappresentazione del *Faust* al nostro Ristori, riconfermarono l'eccezionale valore di tutti gli artisti che si ebbero dal pubblico numeroso valorosissime dimostrazioni. Martedì, quinta rappresentazione. Sabato serata d'onore del Basso.

Da VARMO
Gara di tiro allo storno

Ci scrivono in data 26:

Ieri ebbe luogo il gran tiro allo storno nella località detta «Varmo di mezzo» ad un chilometro dal paese.

Vi parteciparono 30 tiratori fra i migliori della provincia.

Sul prato venne eretto un ampio padiglione sotto il quale convennero eleganti signore e signorine.

La gara riuscì animatissima.

Al tiro di apertura vinse il primo premio, medaglia d'oro, il sig. Mattiussi Virgilio, il secondo, medaglia d'argento il sig. Guido Nigris.

Al tiro del pomeriggio ottenne il primo premio, lire 100, il sig. Antonio Giavedoni; il secondo, lire 50, il conte Ottelio Antonio.

Seguirono varie «poules».

Da REMANZACCO
Incendio

Ci scrivono in data 26:

Ieri circa le ore 13 1/2 per causa accidentale, si sviluppò un incendio nella stalla di proprietà dei fratelli Cainero Francesco e Pietro di questo Comune, distruggendo parecchi attrezzi rurali e tutto il foraggio trovantisi nel sovrastante fienile, arrecando un danno complessivo di circa lire 2500.

Mercè il pronto soccorso dei vicinanti furono salvati gli animali, e fu impedito l'estendersi dell'incendio. I proprietari sono coperti con assicurazione.

Da LESTIZZA
Il giovane precipitato dal campanile è morto

Ci scrivono in data 26:

Voi soli avete oggi pubblicato il gravissimo fatto di Villacaccia per cui il povero giovane Giuseppe Degani, cadendo dal campanile dell'altezza di 25 metri, riportò gravissime lesioni.

Ieri sera il poveretto andò peggiorando e verso le 9 cessò di vivere.

Ieri mattina il sindaco di Lestizza partecipò la disgrazia al pretore del II. mandamento ed al comando dei carabinieri di Mortegliano.

Il maresciallo Saccon, si recò subito sopraluogo per le indagini, assodò che si trattava d'un caso fortuito.

Il pretore, in seguito a ciò ordinava il seppellimento del cadavere.

Da PORDENONE
Consiglio comunale — In memoria del prof. Bornancin — Un abile truffatore.

Ci scrivono in data 26:

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 30 corr. alle ore 20, essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per il giorno 19.

**

Alcuni amici del defunto prof. Antonio Bornancin hanno testè iniziato una sottoscrizione per un ricordo marmoreo da collocarsi sulla tomba del compianto amico. In breve la sottoscrizione ha raggiunto la somma di lire 260.

Il signor Vincenzo Falomo è incaricato di ricevere le offerte, e l'elenco degli offerenti sarà pubblicato dal *Tagliamento*.

**

Un giovinotto in costume da ciclista entrò giorni sono nel negozio di orificeria del sig. G. B. Marsure e acquistò una catenella d'oro per la quale venne concordato il prezzo di L. 110.

A richiesta del compratore la catenella venne riposta in una scattoletta di legno che aveva portato seco, e pregò anzi che la si chiudesse con dei chiodini, dovendo egli spedirla in un lontano paese. Il giovane mise quindi la scattoletta in saccoccia, ma subito la cavò fuori e la consegnò all'orefice, dicendo che sarebbe tornato a riprenderla.

Passarono però parecchie ore e parecchi giorni, ma il compratore della catenella non si fece più vivo.

Il sig. Marsure, insospettitosi, aprì la scattoletta e vi trovò... un bel niente!

Il bravo giovinotto aveva in tasca due scattolette perfettamente eguali, ed aveva lasciato la vuota all'orefice.

Campionato allo Storno 1904

Ecco il programma del *Campionato* che avrà luogo giovedì 29 settembre.

Ore 10. Tiro di prova 1 storno a metri 18 fino a metri 22. Entratura Lire 5.

I. Premio 50 0/0 e diploma — II premio 30 0/0 e diploma.

Ore 11. Campionato allo storno 1904: 15 storni - 5 a m. 16 - 5 a m. 18 - 5 a m. 20 - gara a m. 22. Entratura L. 5.

I. Premio medaglia d'oro e ricco bracciale di campionato e diploma — II. premio medaglia d'argento dorato id. — III. premio medaglia d'argento di I. grado id. — IV. premio medaglia d'argento di II. grado id. — V. premio medaglia di bronzo id.

NB. Il bracciale vinto nel 1903 dal sig. co. Giovanni Quirini di Visinale, resterà al Campione 1904 fino al Tiro Campionato 1905, nel quale sarà nuovamente disputato. Il vincitore di due Campionati successivi resterà proprietario del bracciale.

Ore 15. Tiro Revedole. 5 storni a metri 20 — gara fino a metri 24. Entratura L. 10.

I. premio L. 150 — II. premio L. 100 — III. premio L. 50 — IV. premio L. 25.

E' ammessa una seconda iscrizione a L. 10 concorrendo ad un solo premio.

Poules libere — Trattenuta 30 0/0 — Storni a cent. 45.

Buffet e servizio d'armaiuolo.

Ingresso al campo di tiro centesimi 50.

NB. Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo.

DALLA CARNIA

Da PRATO CARNICO
Un uomo schiacciato da un albero

Sabato 24, avvenne una orribile disgrazia in questo Comune.

Il boscaiuolo Giacomo Puntil, d'anni 68, detto *darbedar*, di Osais, trovavasi con altri compagni ad abbattere piante di abete in una località detta Val di Pietra, per conto del possidente signor Daniele Canciani di qui.

Verso le ore undici il Puntil disse al compagno Giacomo Martin che lavorava con lui nella medesima pianta: «Ora va ed incomincia a tagliare una altra pianta; terminerò io di abbattere questa» Il Martino obbedì. Dopo pochi colpi di scure la pianta cadde; ma il povero Puntil non fu tanto lesto di mettersi in salvo, ed il tronco della pianta medesima lo colpì schiacciandovelo sotto.

Accorsero tosto i compagni dell'infelice boscaiuolo i quali non trovarono che un informe cadavere.

Si recarono sul luogo i carabinieri della stazione di Comeglians accompagnati dal sindaco di Prato per le constatazioni di legge.

PER UNA ASSICURAZIONE contro la mortalità del bestiame
anche in Comune di Udine

L'altro ieri mi si presentò un villico del suburbio di Udine, esibendomi la dichiarazione dell'egregio veterinario cav. G. B. Dalan attestante che al povero villico era morta una armenta. Naturalmente il villico presentò il certificato del predetto cav. Dalan per ottenere un qualche aiuto economico per aquistare una nuova vacca. Può essere il caso che taluno pensi che anch'io avrei fatto bene ad offrire la mia modesta oblazione, ma io invece dirò perchè credetti di non far ciò.

C'è veramente motivo di intervenire per rifondere un villico d'un suo sinistro di stalla? Se si ammette la massima, ogni giorno qua o là in provincia converrebbe far altrettanto, mentre non si fa in quasi la generalità della provincia.

Non lo si fa perchè è invece assai meglio contribuire alla costituzione di società locali d'assicurazione contro la mortalità del bestiame, così anche il povero contadino può assicurarsi ed in caso di sinistro incassare quello che la società stessa, di cui fa parte, liquiderà come conseguenza della disgrazia. Società di questo genere sono molte e molte in provincia, intercomunali, comunali ed anche di talune frazioni soltanto.

Udine aveva — anni fa quand'era vivente il ben ricordato prof. Lämmle — una società modestissima mutua in frazione di S. Osvaldo. L'egregio nob. Mašotti quando abitava in Paderno promosse speciali riunioni con questo intento. Pretendere che l'iniziativa provenga da i più poveri proprietari di bestiame è forse un pretendere troppo; ma non mancano nelle frazioni di Cussignacco, Planis, Vat, Paderno ed altre delle persone che potrebbero di nuovo prendere l'iniziativa, e dar vita ad una modesta società che comprenda o il comune tutto di Udine, o la parte del Comune che più tiene bestiame, quindi la parte fuori città. L'argomento è bellissimo da per sè per essere trattato anche in qualche riunione e se qualche veterinario giovane — sull'esempio recentissimo di quanto — su altro argomento — fece il dott. Gaspardis a Martignacco — prendesse iniziativa di promuovere la costituzione di una società d'assicurazione contro la mortalità del bestiame anche in comune di Udine, credo che potrebbe riuscire nell'intento.

Se ci limitiamo a contribuire col nostro obolo si perpetuerà la brutta usanza di andar mendicando, mentre il proprietario d'una armenta per quanto povero avrà sempre il mezzo di pagare il suo contributo alla società e così porsi anche egli al pari di qualunque altro e col diritto di avere il pagamento che gli spetta in caso di sinistro.

R.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Settembre ore 8 Termometro 14.7
Minima aperto notte 12.4 Barometro 752
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.E.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 21. Minima 13.4
Media: 16.670 Acqua caduta mm. 12.

A PROPOSITO DI UN BRINDISI nel Congresso operaio di Pordenone

Ci scrivono:

Leggendo ieri il N. 39 del *Tagliamento* di Pordenone dove riferisce del banchetto a cui parteciparono le rappresentanze delle Società Operaie del Friuli, in occasione del Congresso del 18 corr., rilevo ciò che m'era sfuggito leggendo altri giornali, rilevo cioè quanto il dott. Cosattini di Udine nel suo brindisi volle dire, accennando al Reale Neonato. Lo chiamò figlio di una *famiglia qualunque*.

Non fu un insulto plateale e non avrebbe potuto esserlo, perchè il Cosattini in quel luogo non sarebbe stato possibile l'insulto; ma son quelle due parole che dicono abbastanza quanto egli avrebbe voluto dire; son quelle due parole che, oltre aver offeso nei loro sentimenti molti di coloro che in quel momento ospitavano anche il Cosattini, dimostrarono come l'animo di certi socialisti, che pretendono di essere totalmente altruisti, non s'intenerisca nemmeno di fronte a una culla in cui dorme un innocente bambino, nemmeno di fronte a una madre che pietosa veglia il recente frutto delle sue viscere. Elena del Montenegro, Regina d'Italia, come qualunque povera popolana, quando si strugge di affetto pel suo bambino, ha diritto alla simpatia, al rispetto di tutti coloro che provarono quanto disinteressato, quanto generoso sia l'amore di una madre.

Ma son sentimenti questi che impallidiscono nell'allegria di un banchetto: — Sì, e si comprende, l'allegria, ma non si capisce come vi possa talora alitare l'odio più ingeneroso. E se tutti i socialisti hanno il cuore fatto in modo da non sapere, non dico intenerirsi, ma nemmeno rispettare l'affetto di una madre ancor puerpera, sia pure questa un'odiata Regina, come potranno dimostrare che quel loro cuore ama di-

---

Giornale di Udine (14)

IL VAMPIRO
PROLOGO

— Quanto vale l'osteria?

— Oh! proprio niente. Chi vorrebbe comprare un albergo maledetto dove nessuno vuol dormire?

— Io — disse la contessa. — Non avete da occuparvi delle mie intenzioni: vendetemi soltanto la casa.

La contadina credette di comprendere che la contessa voleva farle del bene e nascondere la sua beneficenza con una compera.

— Vediamo un po' — disse Lora — cinquemila lire sarebbero sufficienti?

— Oh! signora è dieci volte di troppo.

— Vi do cinquemila franchi.

— E il contratto regolare signora?

— E' inutile. Resta inteso soltanto che io ho il diritto di agire assolutamente come proprietaria e che voi andrete ad abitare il villaggio dove siete nata.

— Signora farete quel che vorrete — disse l'ostessa alla quale parve di sentirsi ringiovanita — vi obbedirò in tutto.

— Come prima condizione impongo un silenzio assoluto intorno a me.

— Non dirò niente ad anima viva, signora contessa.

— Poi conduco con me Barkir.

La contadina fu profondamente meravigliata.

— Quel nano mi piace — disse Lora. — Gli farò una posizione invidiabile.

— La signora potrà ammaestrarlo e servirsene come domestico; per quanto bestia non lo è del tutto — disse la contadina felice di sbarazzarsi di quel peso. — Sappiate che è molto obbediente e che si fa di lui ciò che si vuole; basta che non lo si percuota. Io non l'ho mai battuto e mi vuol bene, ve l'assicuro, mentre detestava mio marito che lo bastonava.

— Ah! ah! — disse la contessa interessata vivamente di questo particolare.

E guardò il nano che si era insudiciato di salsa fino all'orecchie e che ammirava Lora con uno sguardo pieno di riconoscenza.

La giovine aveva finito di far colazione; prese il suo caffè fumando un sigaro e continuò a dettare le sue condizioni all'ostessa che credeva di sognare.

— Tengo essenzialmente — disse Lora insistendo su questo punto — a che non si sappia mai che sono passata da queste parti: dovete essere muta come un pesce.

— Da tanto tempo che sono sola, signora contessa, ho imparato a tacermi: vi giuro sulla croce che dopo quanto fate per me, non mancherò agli impegni presi con voi.

— E farete bene — disse con accento asciutto la giovine — avrò cura di voi, ma guai alla prima indiscrezione. Poi indicando il registro.

— Bruciatelo disse.

Quel registro era per l'ostessa qualche cosa di solenne: lo metteva a pari col codice e col Vangelo.

Il brigadiere dei gendarmi lo aveva consacrato mettendoci la sua firma.

— Signora voi sapete che questo registro è bollato e che il commissario di Troyes ci ha messo il visto.

— Al fuoco — disse imperiosamente Lora.

La vecchia obbedì tremante.

— Voi avete veduto — riprese la contessa — il cavallo che sta alla scuderia insieme alla carrozza?

— Sì, signora.

— Bestia e vettura mi costano mille e duecento lire e mi dicono che ho fatto un buon affare: vi dò bestia e carrozza. Vendendola si potrebbe comprare due vacche e col prezzo della casa un terreno da nutrirle largamente.

— Signora, questo è il paradiso per la vecchiaia che mi regalate.

Poi ripensandoci a un tratto:

— Come farò, signora, per spiegare che sono diventata agiata?

— Nessuno ha fatti mai i conti con voi, voi non avete spiegazioni da dare. Tuttavia potrete dire che quando è morto vostro marito, avevate del danaro da parte e che avete guadagnato qualche cosa con i carrettieri, ciò che ha formato il vostro capitale. Inoltre voi non avete molta fortuna, povera donna, e vi si crederà senza fatica se saprete piagnucolare a proposito, e dire che la morte di vostro marito vi ha rovinato, in questo senso, che avreste guadagnato assai di più se vostro marito viveva.

La vecchia ammirava la facilità colla quale la contessa trovava gli espedienti.

I contadini senza immaginazione, sono sempre meravigliati innanzi a chi sa essere pronto nel districare le matasse.

Lora riprese:

— Voi partirete con me.

— Subito, signora?

— Subito.

— E mi condurrete?

— A Troyes. Di là anderete subito al paese senza dire parola ad alcuno.

— E la casa?

— Lasciatela tal quale; se qualcuno vi vuol succedere datela in affitto.

— Dio mio! signora, voi mi colmate...

Lora finse dell'umanità, della filantropia e disse con unzione:

— Buona donna ho un po' di danari e l'impiego nel far del bene. Questa notte Dio per un miracolo mi ha salvato da un grave pericolo: dovete aver ragione; in codesto affare c'è della stregoneria. D'onde io sono sfuggita, un altro ci sarebbe morto: non bisogna dunque che un giorno o l'altro i delitti di una volta si rinnovino. Lasciate fare a me.

— Voi siete una santa donna — disse la vecchia giungendo insieme le mani come se la pregasse.

Poi l'interesse riprese subito il sopravento e domandò:

— Come farò per i miei impieci e i miei mobili?

— La carrozza è grande; i materassi, le coperte staranno di dietro: quanto ai mobili con cinquecento lire ne prenderete dei più belli, ed aggiungo questa somma a quella promessa.

A questo argomento non c'era da rispondere. La vecchia era in estasi.

(Continua)

sinteressatamente il popolo, l'operaio, il proletario?

Come arriveranno costoro a persuadere la maggioranza della Società che la loro opera agitatrice in favore delle masse lavoratrici è tutta espressione dei loro sentimenti di giustizia e di altruismo? Diverrei risibile di fronte a certi socialisti, che a nessuna storia credono se non dettata da uno dei loro, se volessi qui ricordare quali sono i motivi e le ragioni storiche per le quali la casa di Savoia non è una *famiglia qualunque.* Ma questo io voglio dire a tutti i socialisti, (siano onestamente convinti, o siano ipocritamente mestieranti), che la libera manifestazione dei desideri ed aspirazioni del proletariato italiano e la parziale realizzazione di tali aspirazioni non sarebbero oggi un diritto e una cosa di fatto, se la generosità, il coraggio e il sangue di quella *qualunque famiglia* non avessero servito di esempio e di spinta all'Italia a farsi libera da schiava che era, e se l'attuale Capo di quella *qualunque famiglia* non fosse uomo da comprendere perfettamente e onestamente i bisogni del proletariato e l'attuale momento storico del popolo italiano.

Del resto, per fortuna dell'Italia, fino ad oggi quella *qualunque famiglia* è certa di godere la venerazione, la simpatia, l'affetto incrollabile della grande maggioranza degli Italiani, e di certo non cadrà nella sventura anche se le si erigeranno contro tutti i repubblicani, socialisti, anarchici d'Italia fossero pure scortati dalla teppa e dai bassi fondi della Società, – purchè – purchè le altre classi sociali non rimangano ignorantemente inattive, o dolosamente spettatrici.

X.

CONSIGLIO COMUNALE
L'ordine del giorno

Nella seduta del Consiglio comunale che si terrà venerdì prossimo 30 corr. alle ore 14, verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Apertura di un conto corrente provvisorio con la locale Cassa di Risparmio per far fronte al servizio di tesoreria — seconda lettura.
2. Proposta per l'impianto di un forno municipale — seconda lettura.
3. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1901.
4. Comunicazione delle dimissioni del sig. Valussi ing. Odorico da consigliere comunale.
5. Sanatoria alla Giunta dei poteri per la gestione del dazio consumo da 1 gennaio a 30 settembre 1904 di cui le deliberazioni consigliari 13 luglio 1900 e 27 dicembre 1902 e proroga dei poteri stessi a tutto l'anno in corso.
6. Voto al Governo perchè l'assistenza all'infanzia venga avocata a sè dallo Stato.

Seduta segreta

1. Scuole elementari comunali. Nomina di maestri effettivi.

I dispareri sul forno

Il *Friuli* pare voglia rimproverare ai consiglieri della minoranza liberale di non essere stati tutti d'accordo nella questione del cosidetto *referendum* sul forno municipale. Osserviamo che si trattava di una questione di forma e non di sostanza — perchè non si trattava di approvare il progetto del forno, ma la proposta d'un consulto da chiedere al corpo elettorale. Tant'è vero, che se il corpo elettorale dicesse di no, il progetto verrebbe passato agli archivi e della municipalizzazione del pane come la chiama per artificio o perchè non ancora bene informato l'assessore delle finanze — mentre non si tratta che d'un forno più o meno in economia — di questo problema non si parlerà più per un pezzo; almeno finchè restano al potere gli attuali riformatori.

Certamente, a parte le baruffe durate per quasi tre anni fra gli assessori, — baruffe che venivano sempre giustificate dalla stampa radicale con l'esuberanza dei temperamenti liberi e generosi; — certamente, diciamo, sarebbe difficile trovare, invece, una maggioranza consigliare come è questa radicale che un giorno vota compatta l'appalto della luce elettrica e due giorni dopo, egualmente compatta, vota la municipalizzazione. E del primo voto come del secondo un solo uomo aveva la chiave. E forse non l'aveva neanche lui.

Diciamo insomma esser meglio avere degli amici che pensino con la propria testa, che non degli automi che dicano di sì o di no secondo il cenno d'un principale.

Asilo Infantile «Marco Volpe»

Col giorno di lunedì 3 Ottobre p. v. verrà aperta l'iscrizione per l'ammissione di 300 bambini dai 3 anni d'età ai 6 non compiuti.

I bambini dovranno essere presentati alla Direttrice dalle 9 del mattino all'1 del pomeriggio.

Per i bambini al disotto ai 6 anni, che frequentarono già l'Asilo, basterà la dichiarazione di continuare anche pel prossimo anno scolastico.

CAMERA DI COMMERCIO
Società Veneziana di navig. a vapore

E' andato in vigore un servizio cumulativo fra la Società veneziana di navigazione a vapore e le Reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula per il trasporto delle merci a piccola velocità dalle stazioni italiane ai porti toccati dai piroscafi della suddetta Società e viceversa.

La spedizione viene eseguita con lettera di porto diretta appoggiando la merce al porto di Venezia. I prezzi sono dati con cifra unica dal luogo di provenienza a quello di destino ed includono rilevanti ribassi sui prezzi normali. E' stato stabilito un prezzo unico di lire 9 da qualunque stazione italiana ammessa al servizio fino a qualunque dei porti suddetti, per spedizioni fino a 100 chilogrammi.

Il servizio cumulativo vale anche per Ancona, Bari, Brindisi, Catania dove dovranno essere appoggiate le merci provenienti o destinate alle zone più vicine a quei porti.

Il trasporto dei campioni è gratuito.

Udine per la "Dante„

Come appare dal telegramma che pubblichiamo nella prima pagina sul Congresso di Napoli, l'on. Emanuele Gianturco ha segnalato fra i vivi applausi l'opera insigne di due delegati, il prof. Escher di Firenze e l'avvocato Schiavi di Udine.

Registriamo il fatto, con un legittimo compiacimento, perchè se è un doveroso atto di riconoscenza verso il nostro chiarissimo concittadino, che ha messo l'ingegno acuto e l'attività infaticabile al servizio della «Dante», costituisce anche un onore per la nostra provincia che è fra le prime nella difesa del patrimonio nazionale. E sarà sprone, confidiamo, per quanti hanno finora coadiuvato l'egregio uomo.

Sopra tutti i giovani nostri che guardano con animo sicuro all'avvenire e pensano altamente della patria e di loro, devono imitarne l'esempio.

IL NUOVO PRESIDENTE
dell'Unione nazionale dei maestri

Al Convegno di Perugia chiusosi sabato scorso fu eletto presidente dell'Unione Magistrale Nazionale l'on. Caratti deputato di Gemona-Tarcento con voti 197 contro 69 riportati dall'on. Mantica.

Comitato Provvisorio per l'erigendo Teatro

Vennero diramati gl'inviti per la seduta plenaria del Comitato per l'erigendo Teatro, che avrà luogo giovedì prossimo 29 corrente alle ore 14 in una Sala del Palazzo della Loggia Comunale, gentilmente concessa *per le comunicazioni del Comitato provvisorio.*

Tranvia a Vapore Udine - S Daniele.

La direzione della Tranvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1 ottobre p. v. andrà in vigore l'orario invernale.

Nelle domeniche di ottobre continueranno però ad essere attivati i treni festivi 19 e 20 dell'orario estivo.

Banda del 24° Reggimento Cavalleria «Vicenza». Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21 1|2:

1. SAULI: Marcia *Ideale*
2. PEPE: Valzer *Ricordi Aquilani*
3. DALL'ARGINE: Pot-Pourry: *Ballo Brama*
4. DONEDDU: Marcia *Cavalleggeri Vicenza*
5. VALENTE: Sinfonia *I Granatieri*
6. SILVA: Marcia *Monte Rey*

Cassa di Risparmio di Udine. A datare dal 1° ottobre l'ufficio è aperto pel servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15 (3 pom).

Friulano condannato a Trieste. Giovanni Bellina, di 36 anni, da Venzone, fu dal Tribunale di Trieste assolto dall'accusa per crimine di perturbazione della religione, crimine di offese alla Maestà Sovrana e contravvenzione di offese alle guardie e condannato per contravvenzione di ubriachezza a 6 settimane d'arresto.

Colti da malore. Ieri i vigili urbani accompagnarono all'Ospitale il noto tipografo Napoleone Bergamasco e certo Gabrielle Ando perchè colti da malore nella pubblica via.

Disgrazia sul lavoro. Ieri sera verso le sette venne medicato all'Ospitale civile il manovale Tomaso Barbetti fu Antonio d'anni 42, dimorante in Chiavris. Il disgraziato lavorando cadde da una impalcatura e riportò una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale superiore sinistra con echimosi dei tessuti molli circostanti.

Beneficenza

In memoria della testè defunta co: Vittoria Tartagna di Prampero il D.r Roberto Kechler elargì L. 250 a questa Congregazione che con tutta riconoscenza sentitamente ringrazia.

La voce di un nuovo disastro
A FERRARA
Senza posta

Ieri sera in città si è sparsa la notizia di un nuovo disastro ferroviario a Ferrara.

Si trattava invece dell'urto di due macchine avvenuto verso le undici di ieri mattina a quella stazione ferroviaria.

La macchina di manovra «Adriatica», segnata col numero 1512, guidata dal macchinista Marcello Carli, mentre usciva dallo scambio con sette carri di bietole e dirigevasi verso l'incrocio delle due vie che conducono una a Copparo e l'altra a Pontelago scuro, si scontrò con la macchina «Veneta» N. 57, guidata dal macchinista Menisini Giuseppe, che faceva pur essa un movimento.

La macchina 1512 rimase fortemente danneggiata al fianco.

L'urto ebbe per effetto il deragliamento del «tender» dell'«Adriatica» e della macchina «Veneta», fuori ruotaia ingombrarono i binari.

Subito incominciò lo sgombro della linea, spostando il binario di prima per lasciar libero il passaggio dei diretti provenienti da Bologna.

Questi subirono forti ritardi e giunsero senza la posta dell'ambulante Bologna-Pontebba, vale a dire di tre quarti d'Italia.

Venezia dopo lo sciopero

Ci scrivono:

Sono facili all'oblio gli italiani — e io non so se questa sia una virtù o un vizio. Certamente è una comodità.

Tornato domenica a Venezia credevo di trovare le traccie dello sciopero che per tre giorni fu l'incubo pauroso della bellissima città. Ma ho trovato la vecchia Venezia col suo popolo allegro e spensierato, come una volta, in grande festa, per la regata sul Canalazzo. I forestieri sono tornati e tornano a vagonate. San Marco ha ripreso l'aspetto cosmopolita; e non si sente parlare che idiomi stranieri.

La Regata promossa da un giornale popolare, malgrado il tempo minaccioso, fu uno spettacolo grandioso e affascinante, anche perchè i veneziani con queste gare dai muscoli mostrano di avere ancora la fibra gagliarda.

Ho chiesto notizia del Direttorio socialista; e mi risposero che per il momento si era ecclissato; ma il timore d'un altra manovra è tuttora vivo. E perciò l'attitudine energica del sindaco, conte Filippo Grimani, trova i più cordiali consensi. Mi diceva un radicale: — Grimani, con quella lettera si è assicurato altri dieci anni di sindacato.

Io non so se il nobile uomo si augura così lunga carriera; ma certamente glielo augurano i veneziani che hanno in lui il difensore fiero e intelligente delle tradizioni e degli interessi cittadini.

GIOLITTI E MARCORA
Un dietroscena interessante
Marcora entrerà nel Ministero

Roma, 26. — Si assicura da fonte attendibile che l'on. Giolitti si è recato a Milano per abboccarsi con Marcora, il quale è rimasto in disparte, riservandosi ad entrare in scena al momento opportuno.

Sembra che Giolitti proporrà a Marcora di entrare nel Ministero.

Ad ogni modo, è evidente, anche per tale contegno del Marcora che quei radicali — i quali si sono levati difensori degli anarcoidi e vanno accarezzando il Ferri dovranno decidersi e passare coi socialisti.

Sarà perciò interessante vedere che cosa faranno certi vecchi amici del Marcora che hanno una maledetta paura di romperla coi socialisti, non solo per salvare il collegio, ma sopratutto per timore degli attacchi da parte di questo partito avanzato che, bisogna dirlo, ha quel coraggio delle proprie opinioni che non hanno gli altri due partiti.

IL DISASTRO DI NEW MARKET

Atlanta, 26. — Nel disastro ferroviario presso New Market si ebbero 45 morti e 120 feriti, tra cui molti mortalmente. I treni correvano con velocità superiori ai 50 chilometri.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi. gerente responsabile

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti